

I «compiti a casa» della biopolitica

A tre anni dalla fine di Eluana una parte dei media sembra fermo a un contrasto che impedisce di scorgere tutte le sfide all'orizzonte

di Domenico Delle Foglie

Singolare coincidenza: i due principali settimanali italiani d'opinione, *l'Espresso* e *Panorama*, hanno rilanciato temi bioetici. L'uno affidandosi all'editorialista-costituzionalista Michele Ainis, l'altro con un colloquio-intervista a Beppino Englaro, papà di Eluana, a firma di Carlo Puca. L'editoriale che apre il settimanale della galassia De Benedetti reca un titolo che non lascia dubbi: «C'è uno spread anche sui temi etici». E nel sommario: «Ai cittadini viene somministrata morfina e di alcuni argomenti non si parla più, magari per non dispiacere il Vaticano. E così si tace su alimentazione artificiale, testamento biologico, Dico, tempi di divorzio». L'intervista ospitata dal settimanale di proprietà Berlusconi, invece, si affida a un titolo formato Lina Wertmüller: «Riflessioni intime a vent'anni dall'incidente che ha dilaniato la mia vita e sconvolto il dibattito sulla dolce morte».

Al di là dello stile aggressivo-assertivo dell'editoriale e della narrazione più pacata ma non meno spiazzante dell'intervista, resta la sostanza del messaggio, con una serie di addentellati. Il cuore è ben riassunto in due frasi chiave. Ainis: «La politica non può chiudere gli occhi sulle troppe libertà negate agli italiani. Tanto meno dovrebbe farlo un governo liberale. Né a maggior ragione quando l'Europa diventa la stella polare del governo». Englaro: «Ora c'è questa legge approvata alla Camera che lascia al medico la gestione del tuo corpo. La buona notizia è una sola: è palesemente anticostituzionale. Però mi toccherà combattere ancora e di più. Lo farò sempre, finché avrò forza in corpo». Entrambe le proposizioni ci restituiscono una certezza: se qualcuno ha immaginato che la stagione di «pacificazione nazionale» potesse portare in dote anche una moratoria sui temi etici, viene smentito. Se i due rotocalchi rappresentano le anime principali della politica italiana – la sinistra che era all'opposizione e il partito di maggioranza relativa che governava – ebbene... senza voler drammatizzare, c'è da preoccuparsi.

Intanto perché, al di là dei toni e delle tecniche giornalistiche, sembra emergere una convergenza di fondo che sparglia i giochi. Non vorremmo che questi fossero i primi segnali di una diversa "maggioranza" sui

temi etici, tale cioè da rendere ancor più difficile il varo della legge sul "fine vita". Per non parlare delle altre partite aperte che prima o poi torneranno a riaffacciarsi nel dibattito pubblico, vedi la vicenda milanese delle facilitazioni estese alle coppie gay. C'è di più: nei due testi citati vengono anche indicate le strategie d'azione. Se la sinistra, come auspica Ainis, deve far leva sull'Europa per scardinare le legislazioni nazionali; la destra più berlusconiana e "moderna", simpatizzante con Englaro, sembra sposare la strada del ricorso alla bocciatura costituzionale. Al di là dei toni, s'intravede una vera e propria offensiva politico-amministrativo-giudiziaria. Dinanzi al convergere (per ora solo mediatico) di forze così diverse, occorre chiedersi cosa fare. Innanzitutto sarebbe bene utilizzare appieno il tempo che ci divide dall'appuntamento elettorale, a prescindere da un eventuale scioglimento anticipato delle Camere. Evenienza che appare remota.

Dunque, questo dovrebbe essere il tempo della riflessione più acuta sui temi bioetici, con la consapevolezza che non è in gioco solo il "fine vita". Basti pensare a una questione che rischia di esploderci fra le mani, e in tempi ristretti. I demografi, infatti, già si chiedono se entro due anni, non ci ritroveremo dinanzi a un aumento consistente delle morti, dovuto principalmente all'incalzare della crisi economica, alla contrazione di redditi e pensioni, alle crescenti difficoltà delle famiglie. Già pronosticano un calo generalizzato della spesa farmaceutica e assistenziale, con inevitabili ripercussioni sulle fasce più deboli. Un nuovo problema che non può essere inquadrato semplicemente nella dimensione sociale, ma che è giusto ricomprendere nell'orizzonte della bioetica e della biopolitica.

Altre emergenze potrebbero palesarsi, ad esempio, nel campo della procreazione assistita, vista la scelta di tante coppie di procrastinare ulteriormente la scelta di mettere al mondo un figlio. Con il risultato di accrescere lo stock di gravidanze mature e a rischio, oltre al dover fare i conti con la progressiva infertilità. Possiamo semplicemente parlare di questioni sociali e sanitarie, o vicende come queste non vanno a inserirsi, di diritto, nell'agenda bioetica e biopolitica? Attezzarsi alla riflessione e all'eventuale nuova produzione legislativa è un dovere. Fermo restando che ampi settori dell'intelligenza italiana, di sinistra come di destra, condividono indifferentemente la strategia europea di Ainis e quella costituzionale di Englaro, occorre armarsi di realismo e affinare la nostra elaborazione. Anche perché, assai presto, l'approccio alle questioni biopolitiche potrebbe presentarsi completamente diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

